TORINO
Anno 75 Num. 240
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERC[OLEDÌ]
8 Ottobre
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-029 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Le genti emiliane testimoniano al Duce la volontà di vittoria di tutto il Popolo italiano

Oltre 400 mila persone Lo acclamano per le vie e per le piazze di Bologna - Una sosta tra i feriti e i mutilati di guerra ai quali Egli assicura che la Patria "li circonderà sempre del suo profondo amore„ - La visita a uno stabilimento - Le accoglienze in altri centri della regione

IL SACRARIO DI MARCONI inaugurato a Pontecchio

Bologna, 7 ottobre.

La traslazione dei resti di Guglielmo Marconi ha assunto stamane il tono ed il carattere di un tributo popolare alla memoria del Grande. L'intervento del Duce, del presidente dell'Accademia d'Italia, Ecc. Luigi Federzoni, dei componenti il consiglio della Fondazione Marconi e delle alte dignità dello Stato ha aggiunto al rito, così solenne ed austero, un significato politico e culturale di singolare importanza.

Fra le massime autorità italiane erano: il Ministro Segretario del Partito; l'Ecc. Grandi, Ministro Guardasigilli e Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; l'Ecc. Teruzzi Ministro dell'Africa Italiana; l'Ecc. Host-Venturi Ministro delle Comunicazioni; l'Ecc. Russo Sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri; l'Ecc. Scuero Sottosegretario alla guerra; l'Ecc. Marinelli Sottosegretario alle Poste e Telegrafi.

Il telegramma del Re

Presenziavano al rito anche il capo di S. M. della Milizia generale Galbiati, il governatore di Roma principe Gian Giacomo Borghese, il vice-comandante generale della G.I.L., il presidente del C.O.N.I., le rappresentanze del Senato, della Camera, dell'Accademia Pontificia, dell'Accademia di S. Luca, numerosi senatori, Formichi e Vallauri vice-presidenti dell'Accademia d'Italia, cogli accademici Orestano, Pincherle, Carena, Patella, Dazzi, Silvestri, Donelli, Randoni, Bonini, Pession, Ercole Cilea, Marinetti, Pettazzoni, Usuani, Bignone, Musio; molti consiglieri nazionali e scienziati italiani e stranieri; il rettore dell'Università rappresentava anche il Ministro dell'educazione nazionale Ecc. Bottai.

La Maestà del Re Imperatore si è degnata di inviare la propria alta adesione alle celebrazioni marconiane così telegrafando al presidente dell'Accademia d'Italia:

«Nell'odierna cerimonia che onora la memoria di Guglielmo Marconi desidero sia unito a quello memore e grato di tutti gli italiani un mio particolare pensiero. - Affezionatissimo cugino Vittorio Emanuele».

Fra le rappresentanze estere erano intervenuti al rito il Ministro delle Poste del Reich, Ecc. Ohnesorge, col Segretario di Stato Nagel e numerosi direttori e consiglieri ministeriali germanici. Anche la Missione della Gioventù Ustascia, guidata dal capo della Gioventù Croata, comandante Orsanic, e dal segretario del Partito Ustascia, Lorkovic, era presente al rito solenne. In rappresentanza del Governo di Spagna era presente l'Ecc. Manuel Carrasco Reyes.

La famiglia Marconi assisteva alla consacrazione del mausoleo con la vedova contessa Cristina e la figlia Elettra, i figli dello scienziato Giulio, Degna e Gioia, il genero dott. Paresce, la suocera marchesa Bezzi Scali e altri congiunti.

Erano convenute a Pontecchio anche le maggiori autorità e gerarchie della X Legio.

Sulla tomba di Guglielmo Marconi era la corona del Duce, accanto alla quale erano quelle dell'Accademia d'Italia, del Senato, del Ministro delle Comunicazioni, della vedova e dei figli, del Prefetto di Bologna, dell'Amministrazione provinciale del Comune di Bologna, dell'Università e di altri enti benemeriti, fra cui l'associazione culturale Mikimoto di Tokio.

Il monumento nel suo complesso marmoreo, sorretto dalla bellezza vegetale delle culture e dalla grandiosa linea architettonica della villa, appariva stamane in tutta la sua bellezza, quale è stato ideato dall'accademico Marcello Piacentini, esecutore dell'opera.

L'arrivo del Duce

Sul piazzale, sulle scalinate laterali, come lungo le rampe che salgono il poggio, erano schierati i battaglioni dell'Esercito e della Milizia, la vecchia guardia e le formazioni fasciste. In breve l'attesa si è fatta ansiosa. Ormai la notizia che il Duce avrebbe assistito al rito inaugurale si era diffusa fra i fascisti e il popolo, che anelavano di vedere il Capo e di gridarGli il loro profondo attaccamento.

Grida di «Duce! Duce!» si sono levate dalla moltitudine. Allorchè la vettura del Duce, proveniente dalla stazione di Pontecchio, ha fatto la sua apparizione, un'incontenibile dimostrazione di affetto si è sprigionata dal popolo. Mussolini, che era stato ricevuto alla stazione di Pontecchio dal Segretario del Partito, dal Prefetto e dal Federale di Bologna, è sceso agilmente dall'auto ed è avanzato verso il sacrario, mentre le massime gerarchie dello Stato, che erano già convenute sul posto, Gli si facevano incontro.

Per alcuni minuti è stato un levarsi al cielo di gagliardetti e di grida, che si sono intensificate quando il Segretario del Partito ha lanciato il saluto al Duce.

Mussolini si è brevemente intrattenuto con i familiari dello scienziato e con i componenti le missioni tedesca e croata. Poi ha sostato davanti al mausoleo, mentre il Cardinale Arcivescovo di Bologna, che aveva già reso ossequio al Duce, procedeva alla consacrazione della cripta. E' stato questo un momento di toccante solennità.

Dopo il rito religioso, il Duce, accompagnato dall'Ecc. Federzoni, dal Segretario del Partito, dalle altre maggiori autorità e personalità presenti, ha visitato il sacrario, ammirandone le linee monumentali e sobrie, e rendendo omaggio alla memoria di Guglielmo Marconi, il cui feretro, come è noto, era già stato deposto nel grande sarcofago dopo l'esumazione dalla tomba della Certosa, effettuata ieri in forma privatissima.

Nell'interno della cripta il Duce ha apposto la firma sull'albo d'onore. Quindi Luigi Federzoni, presidente dell'Accademia d'Italia, Gli ha offerto la prima copia di un volume di scritti di Guglielmo Marconi, edito per la circostanza dall'Accademia stessa, nella quale opera la figura e la genialità scientifica dell'inventore sono illustrate alla luce delle più recenti documentazioni. Presto uscirà di tale volume l'edizione in lingua tedesca, cui seguiranno traduzioni in altre lingue.

Un busto e una lapide

Dopo una sosta di qualche minuto nella maestosa solennità del luogo, il Duce cogli alti dignitari dello Stato, salendo la scalinata e le rampe, si è portato davanti alla villa del Grifone. Qui, con altro rito semplice e solenne, è stato scoperto un busto in marmo raffigurante Guglielmo Marconi, pregevolissima opera dello scultore accademico Arturo Dazzi. Il busto, che appoggia su una colonnetta cilindrica, pure in marmo bianco, è stato ammirato da Benito Mussolini e dalle autorità convenute.

Poi i rituali squilli di tromba hanno ordinato l'attenti; il Segretario del Partito ha fatto l'appello fascista di Guglielmo Marconi, e la moltitudine ha risposto a gran voce con un poderoso «presente». Una profonda e virile commozione ha preso gli animi degli intervenuti. I presenti, in posizione di attenti, hanno levato il braccio in segno di saluto, mentre i gagliardetti e i labari si alzavano verso l'alto.

Poco dopo, il Duce ed il seguito, attraversando la sala maggiore del piano terreno, si sono portati sul lato posteriore della villa, dove si è proceduto, in forma semplicissima, allo scoprimento di una lapide murata al di sotto della finestra della stanza dalla quale il «mago degli spazi» lanciò per la prima volta il suo messaggio senza fili.

La lapide reca scritte queste semplici parole: «Da qui Marconi lanciò il primo segnale radio - Primavera 1895». Brevi parole, che sono la sintesi di una gigantesca vittoria del genio contro il mistero, dello spirito contro la materia.

Conclusa la consacrazione del mausoleo marconiano, Benito Mussolini e il seguito sono discesi dalla rampa e dalla scalinata di destra, raggiungendo nuovamente il piazzale sulla via Emilia. Qui la «vecchia guardia» ha intonato i canti della Rivoluzione ed ha ardentemente acclamato al Duce, mentre i vessilli si agitavano in segno di gioia. I camerati della vigilia hanno gridato a Mussolini tutta la loro fierezza e tutta la loro immutata ed immutabile dedizione.

Fra due ali di popolo plaudente il Duce, risalito in macchina, ha fatto ritorno alla stazione di Pontecchio, dove ha proseguito per Bologna.

Alla stazione di Bologna

Mentre si svolgeva con tanta solennità la cerimonia a Pontecchio-Marconi, la stazione ferroviaria di Bologna, palpitante di bandiere e di festoni, assumeva l'aspetto di un grande avvenimento.

Le manifestazioni che Bologna ha tributato al Duce ed alle quali si calcola abbiano partecipato oltre 400 mila persone, esulano dalla consueta cronaca e assumono, specie in questo momento, un significato particolarissimo, come quelle che offrono la documentazione inequivocabile e irrefutabile della granitica e infrangibile compattezza dell'Italia in armi.

Reparti di fascisti, di formazioni giovanili in armi, di organizzazioni sindacali, di associazioni combattentistiche, di enti culturali e politici affollavano ogni recesso. I canti della vigilia echeggiavano e si alternavano agli inni della Patria, eseguiti dalle bande numerose.

La autorità e le gerarchie, reduci dal rito di Pontecchio in onore di Guglielmo Marconi, attendevano lungo la pensilina della stazione l'arrivo ambitissimo del Duce. Sul piazzale esterno, ai lati della saletta reale — nella quale le rappresentanze dei familiari dei Caduti di tutte le guerre avevano preso posto — erano schierate le formazioni di Balilla e di Giovani fasciste. Erano pure presenti la musica presidiaria, una compagnia d'onore composta degli allievi ufficiali del terzo reggimento carristi con bandiera e un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Erano fra questi il generale comandante la Divisione e il comandante la Zona.

La visita al Collegio Aeronautico «Bruno Mussolini» di Forlì.

Tra i combattenti e i lavoratori

Il treno è giunto alle 11. La vettura sulla quale si trovava il Duce si è arrestata di fronte alla saletta reale, e immediatamente Benito Mussolini è sceso sotto la pensilina, accolto dai rituali squilli di tromba, mentre il reparto d'onore presentava le armi. Il Duce, accompagnato dal Ministro delle Poste del Reich, dal Prefetto e dal Federale, dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore e dopo avere salutato la bandiera del glorioso reggimento, si è portato fra il gruppo degli ufficiali e si è intrattenuto a parlare con i due comandanti.

Dall'esterno veniva frattanto un crescente grido di saluto che il popolo, addensato sulla piazza, indirizzava all'Ospite ambitissimo. Il Duce si è intrattenuto affettuosamente con i famigliari dei Caduti in guerra e ha riconosciuto la Donna Ida Ortalio, alla quale ha detto parole di ammirazione per il suo glorioso figlio Galeazzo morto per la Patria. Altro episodio gentile è stato il bacio paterno che il Duce ha posato sulla fronte della orfanella di un giovane ufficiale pilota.

Tra feriti e mutilati

Appena il Duce è apparso sulla soglia della saletta che immette nella piazza, la folla che gremiva ogni angolo dell'ampio quadrato ha lanciato il suo appassionato saluto. Salito in automobile col Ministro tedesco, col Prefetto e col Federale, il Duce, ritto sulla macchina scoperta, ha guardato l'imponente massa di popolo che gremiva la piazza. L'auto ha percorso lentamente il viale Pietramellara e ha proseguito per i viali di Circonvallazione, fino a Porta San Felice. Ovunque erano fitte ali di popolo acclamante.

Particolarmente commovente e caratterizzata da dimostrazioni di grande entusiasmo per Mussolini, è stata la visita che il Capo ha fatto al Centro ortopedico e mutilati «Vittorio Putti», posto nella verde cornice vegetale di San Michele in Bosco. I feriti, schierati nel piazzale antistante il padiglione, hanno accolto il Duce con fervide acclamazioni.

Il Duce ha iniziato la visita nel padiglione degli ufficiali, sostando presso ogni ferito. Egli ha firmato una Sua fotografia allo squadrista capitano Bulgharini del IV Bersaglieri. Successivamente Mussolini ha visitato i vari padiglioni, interessandosi vivamente alle condizioni di salute di tutti i feriti. In uno dei reparti ha abbracciato e baciato l'alpino Antonio Berti e il sergente Luigi Ferri, entrambi mutilati. I due valorosi avranno, per interessamento del Duce, una carrozzella in dono.

Prima di allontanarsi, ha voluto che i ricoverati si riunissero tutti intorno a Lui e ha pronunciato brevi parole commosse, ringraziandoli per il dovere valorosamente compiuto. «L'Italia fascista — ha detto il Duce — vi circonderà sempre del suo profondo amore».

In uno stabilimento

Alle 11,45, salutato da nuove imponenti manifestazioni di affetto e di devozione, Mussolini ha lasciato l'ospedale. L'entusiasmo popolare dei bolognesi per l'ambitissima visita di Benito Mussolini si è rinnovato con particolare affetto allorchè il Capo è giunto allo stabilimento Ducati, a Borgo Panigale. Erano a riceverLo il Ministro delle poste del Reich, il Sottosegretario alle poste Marinelli, l'accademico Pession, il presidente della «Ducati» Ecc. Marescalchi, il cavaliere del lavoro Bruno Ducati e i suoi fratelli, con i dirigenti tecnici dell'importante azienda.

Il Duce è stato salutato dalle note della fanfara del locale Dopolavoro che ha intonato Giovinezza. E' seguita la visita dei reparti, dove Mussolini ha constatato il grado di efficienza produttiva delle maestranze che Gli hanno improvvisato calorose manifestazioni di devozione.

Prima di lasciare lo stabilimento, il Duce ha rivolto brevi parole ai lavoratori, ringraziandoli, in nome della Patria, per l'utile lavoro che eseguono ed invitandoli ad essere fieri del loro compito il quale contribuisce alla immancabile vittoria dell'Italia.

Raggiunta nuovamente in auto la piazza Costanzo Ciano, dopo aver ricevuto il saluto delle moltitudini che Lo attendevano lungo la via Emilia e nei viali di Circonvallazione, Benito Mussolini ha sostato per alcuni minuti davanti alla stazione, fatto segno all'impetuoso grido di amore dei bolognesi. Poi, sempre fra gli applausi delle formazioni e del popolo, ha nuovamente attraversato la saletta reale, intrattenendosi con la camerata Zambrini, madre della medaglia d'oro, e con alcune vedove di guerra; poi ha parlato cordialmente con alcuni squadristi che Gli si sono stretti attorno con devoto animo. Il Duce ha infine raggiunto il treno, sul quale è partito lasciando Bologna alle 13,25 mentre più alte si levavano le acclamazioni.

A Imola

Anche la città di Imola ha avuto oggi l'orgoglio di accogliere entro la cerchia delle sue mura antiche e gloriose il Duce del Fascismo. Imola fascista e rurale si è presentata all'Ospite ardentemente atteso col suo volto più lieto, esprimendo a Mussolini il suo cuore romagnolo e rinnovando all'Uomo, nato in questa terra feconda e materna, il grido della sua ammirazione e del suo ardore perennemente giovanile.

All'alba la città si è imbandierata come per incanto e la letizia si è diffusa fra la popolazione. La voce «Mussolini viene a Imola» è corsa con la rapidità del lampo. E infatti, molto prima di mezzogiorno, le adiacenze della stazione erano già piene di folla in attesa.

All'arrivo del treno erano numerose autorità e gerarchie. La folla ha tributato calorosissima accoglienza al Duce, che si è recato, passando fra la moltitudine entusiasmata, accompagnato dal Segretario del Partito e dalle alte cariche dello Stato, a visitare uno stabilimento industriale. Poi il Duce ha visitato anche la fabbrica delle ceramiche imolesi, che sono un vanto artigiano della città.

Dovunque gli operai e le operaie hanno salutato Mussolini con manifestazioni improntate alla più grande spontaneità e al più devoto affetto. Invocazioni di «Duce, Duce» sono echeggiate negli stabilimenti e nelle vie cittadine al passaggio del Capo del Governo, il quale, concludendo la Sua visita alla città accogliente e operosa, ha nuovamente raggiunto la ferrovia, salutato dalle autorità e dal popolo. Il Duce ha lasciato Imola alle 15,50.

A Faenza

Il Duce ha pure raggiunto Faenza. Egli vi è giunto poco dopo le ore 16, accompagnato dal Segretario del Partito e ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal generale comandante la Zona, dal Podestà e dalle principali autorità e gerarchie della provincia.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, il Duce si è portato sul piazzale prospiciente la stazione, dove, fatto segno a una entusiastica manifestazione da parte degli organizzati della G.I.L. schierati sull'ampio piazzale e della folla, è salito in macchina, attraversando la città imbandierata, fra le incessanti e altissime invocazioni dei fascisti e del popolo che facevano ala ininterrotta al Suo passaggio.

Il Duce si è soffermato quindi al [illegible] Orsi Mangelli, dove erano schierati gli squadristi della provincia, i lavoratori e le lavoratrici dei campi coi loro attrezzi agricoli, che hanno gridato alto la loro passione con l'assicurazione di contribuire con la loro opera alla sicura vittoria. La dimostrazione si è ripetuta fra il più intenso entusiasmo, fino a raggiungere un solo formidabile grido di fede. Il Duce ha visitato a lungo e minutamente i vari reparti dello stabilimento, interessandosi al loro funzionamento.

Quindi è risalito in automobile e ha attraversato nuovamente le vie cittadine, dove la manifestazione si è rinnovata formidabile, accompagnandoLo fino alla stazione. Qui, ricevuto l'omaggio da parte delle autorità e delle gerarchie, il Duce è risalito sul treno presidenziale, dopo essersi compiaciuto non solo per l'entusiasmo e la fede del popolo, ma anche per l'incrollabile e sicura certezza da esso dimostrata nella sicura vittoria delle nostre armi.

Tentativi d'attacco nemici respinti dai nostri a Gondar

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio il seguente comunicato n. 492:

«Aerei britannici hanno gettato bombe dirompenti e spezzoni incendiari nei territori di Catania e di Licata: nessun danno.

In Africa Settentrionale reparti della Regia Aeronautica hanno bombardato con successo un aeroporto nei pressi di Marsa Matruh ed obbiettivi terrestri in zona di Tobruk.

Sui fronti marmarici, attività di fuoco e di esplorazione delle nostre truppe.

L'aviazione avversaria ha compiuto incursioni notturne su Tripoli sganciando bombe cadute per la maggior parte in mare.

In Africa Orientale, nello scacchiere di Gondar, nostri reparti hanno eseguito ricognizioni in forze e respinto tentativi d'attacco dell'avversario. Durante una incursione, un aereo inglese, colpito dalla reazione contraerea, è caduto in vicinanza delle nostre posizioni e si è incendiato.

Sull'attività della nostra Aviazione nell'Africa Settentrionale la Stefani comunica i seguenti particolari:

La nostra Aviazione ha continuato senza sosta la sua attività, e bombardieri italiani si sono avvicendati sulla piazzaforte di Tobruk centrando installazioni portuali, magazzini, capisaldi, raggruppamenti di automezzi e sono stati anche incendiati capannoni e vari reparti sulle banchine, nelle radie ed in altri settori.

Altri nostri apparecchi hanno nuovamente bombardato e spezzonato l'aeroporto nemico di Fuka, mandando in fiamme depositi di carburante e danneggiando velivoli al suolo.

TENER DURO

Le fervide appassionate spontanee manifestazioni cui ha dato luogo a Forlì, a Bologna, a Imola, a Faenza, la visita del Duce, costituiscono un'eccellente, non equivocabile risposta alle molte chiacchiere inconcludenti, che in questi giorni corrono e rimbalzano tra la stampa di Londra e quella di Washington, stupidamente riecheggiate dai facili strateghi da caffè che infestano le due demoplutocrazie occidentali, imbottiti i crani di luoghi comuni e fatte gonfie le lingue di frasi fatte a buon mercato.

Secondo questi ventosi riecheggiatori di editoriali a prezzo fisso, l'Italia costituirebbe il tallone d'Achille dell'Asse. Ragion per cui basterebbe battere l'Italia perchè la guerra fosse vinta e la Germania domata. Programma, come si vede, di un'infantilità sconcertante, che non si capisce bene da quali aberrazioni nasca e verso quali illusioni si muova.

Il fatto è che l'ignoranza degli anglosassoni è tale da potersi misurare soltanto con la loro stupidità. La gente di lingua inglese e di discendenza bastarda che vegeta all'ombra dei grattacieli newyorkesi come al buio della metropolitana londinese, non conosce, dell'Italia, che il clima e qualche nominativo di città appreso nei programmi turistici di Cook. Se appena appena avesse sentore delle sue virtù tradizionali, della sua civiltà antica, del suo esemplare tenore di vita, della sua insuperabile capacità di adattamento, del suo amore alla fatica creatrice e al lavoro risanatore, della sua eccezionale forza d'animo e nobiltà di carattere, molte delle stupide dicerie che sono apparse sui fogli di rotativa della stampa a catena stipendiata dai magnati israeliti della City e di Wall Street per imbestiare, avvilire e confondere il discernimento e il raziocinio degli anglo-statunitensi, non sarebbero scivolate dalle vennli stilografiche dei sovvertitori a cottimo della pubblica opinione dei due paesi, corrotti dal connubio della sterlina col dollaro.

Bisogna essere veramente degli inglesi e dei filoinglesi per pensare che l'Italia fa la guerra contro voglia, morde il freno contro il Regime, recalcitra davanti a un razionamento di pane e di carne, aspetta l'occasione propizia per ritirarsi in buon ordine e chiedere mercè al nemico di ogni tempo che l'ha dannata finora a un'indecorosa povertà, a un'umiliante miseria, a una sorta di schiavitù senza possibilità di avvenire.

Il tumultuoso grido d'amore e di fede che si è levato a Forlì, a Bologna, a Imola, a Faenza e a Ferrara, al primo apparire del Duce; l'abbraccio fervido di quelle folle che ha stretto Mussolini sin dal Suo primo apparire nella Sua terra, sono una prova manifesta che gl'Italiani tutti si sentono più che mai ligi al patto di mutua fiducia e di solidale intesa che lega il Popolo al Regime, il Paese al Governo, le folle al Tribuno.

Oggi più che mai Mussolini è l'invitto Interprete delle più alte idealità, delle più nobili aspirazioni dell'Italia proletaria e fascista, che come ha saputo riscattarsi dall'onta e dal tradimento di Versaglia così intende uscire una volta per tutte dalla zona grigia delle false amicizie, delle penose soggezioni, delle mortificanti influenze che l'hanno funestata dal Risorgimento in poi.

L'Italia tiene duro in questa guerra che le ha dato intanto l'orgoglio di misurarsi col più potente impero della storia e la soddisfazione di fare finalmente i conti con una banda di ladroni e di pirati che l'hanno sempre taglieggiata e vilipesa, profittando della sua inferiorità politica ed economica.

L'Italia tiene e terrà duro nella lotta che deve assicurare l'avvenire ai suoi figli, ed è pronta a ogni sacrificio perchè la vittoria coroni la sua fedeltà intemerata e il suo eroismo non emulabile.

Nessuna incrinatura offende il puro cristallo della sua consapevole solidarietà sociale, della sua infrangibile unità morale, della sua magnanima volontà di combattere.

L'impeto delle manifestazioni emiliane, lo straripante entusiasmo che la sola apparizione del Duce ha provocato tra le genti che dànno uomini e vigore alla «Decima Legio» sono un'eloquente risposta ai sediziosi maneggi del nemico.

L'Italia del lavoro è in piedi come quella delle trincee, degna dei combattenti di Gondar e di Sollum, emula dei vittoriosi Legionari in armi sul fronte orientale.

Dura come il macigno, questa Italia sa di poter giungere alla mèta che il Duce ha fissato, e non teme nè blandizie nè minacce.

Non s'illudano a Londra e a Washington: quest'Italia terrà duro, quest'Italia durerà.

I BUONI DEL TESORO 1950

20 miliardi e 216 milioni sottoscritti per contanti

Roma, 7 ottobre.

Il Ministro delle Finanze e il Governatore della Banca d'Italia quale presidente del consorzio per l'emissione dei Buoni del Tesoro novennali cinque per cento scadenza 15 settembre 1950 hanno comunicato al Duce quanto appresso:

«Dalle notizie pervenute alla Presidenza del Consiglio risulta che le sottoscrizioni, tutte per contanti, ai nuovi Buoni del Tesoro hanno raggiunto un capitale nominale di lire venti miliardi duecentosedici milioni ottantadue mila; mentre quelle per contanti effettuate nel febbraio scorso sono ammontate a lire quindici miliardi duecentosettantadue milioni ottocentottantaquattromila.

«Ingente è il numero dei sottoscrittori; il che attesta ancora una volta il largo contributo dei modesti risparmiatori al brillante successo dell'operazione.

«Apprezzabili sottoscrizioni sono anche pervenute da connazionali residenti in Africa Settentrionale e nei possedimenti dell'Egeo, mentre è da mettersi in particolare rilievo l'apporto degli italiani residenti a Gondar che, pur nella particolare condizione in cui si trovano, hanno voluto riaffermare, anche in questa occasione, i loro sentimenti di schietto e incrollabile patriottismo».

Il risultato della sottoscrizione della nuova serie dei Buoni novennali del Tesoro attesta in maniera inconfutabile la salda fiducia dei risparmiatori italiani nei territori dello Stato. Si tratta anzi di una fiducia che le vicende belliche contribuiscono ad accrescere. Gli italiani hanno ormai piena coscienza che, nell'attuale momento storico, offrire denaro alla Patria non significa solamente fare un buon investimento di capitali ma adempiere ad un preciso dovere nazionale. Basta osservare i risultati delle due ultime sottoscrizioni dei Buoni del Tesoro. Nel febbraio scorso, vennero raccolte in contanti 15 miliardi 272 milioni 884 mila lire; oggi siamo a 20 miliardi 216 milioni 82 mila lire. Si è verificato, quindi, un aumento di circa 5 miliardi in contanti.

All'esito della sottoscrizione, e quasi a metterne in maggiore evidenza il carattere e il significato, ha contribuito la larga percentuale dei piccoli risparmiatori, i quali del resto dimostrano sempre, anche in altre forme (per un esempio con l'acquisto dei Buoni del Tesoro a scadenza annuale e dei Buoni postali fruttiferi) la loro preferenza per questi sicuri e tranquilli investimenti.

Un'altra cosa dimostra poi il felice risultato della sottoscrizione: cioè, che in Italia, malgrado i carichi tributari e l'aumentato livello dei costi e dei prezzi, esiste una disponibilità di denaro liquido che è un indice delle buone condizioni economiche del paese.

Giova sottolineare per il suo particolare significato, la partecipazione degli italiani delle Isole dell'Egeo e dell'Africa Settentrionale alla recente sottoscrizione; ma soprattutto bisogna ricordare l'apporto degli italiani residenti a Gondar, poichè esso costituisce un atto di fede e di fierezza italica in un auspicio di vittoria.

Telegramma di riconoscenza al Duce dell'Università di Lubiana

Roma, 7 ottobre.

Al Duce è pervenuto da Lubiana il seguente telegramma:

«Nell'assumere l'ufficio di rettore dell'Università di Lubiana, Vi prego di gradire il devoto omaggio dell'Ateneo ed il mio personale, e la rinnovazione dei più profondi sensi di vivissima riconoscenza per l'ambita benevolenza ancora una volta dimostrata con l'elargire cospicui fondi per il suo completamento edilizio ed attrezzamento scientifico, e col disporre agevolazioni e larghi aiuti agli studenti sloveni, che compiranno i loro studi in Università del Regno. - Rettore professore Milko Kos».

Escandescenze di Roosevelt contro gli oppositori

New York, 7 ottobre.

L'intemperanza di Roosevelt viene nuovamente confermata dal basso e violento linguaggio impiegato dal presidente nella nota serie di articoli apparsi sulla rivista Colliers Magazine sulle opinioni dei suoi oppositori circa la neutralità americana. In questi articoli, Roosevelt definisce «filibustieri» i senatori che non la pensano come lui, dimostrando come egli non sopporti nessun parere contrario e come insorga violentemente contro la libertà d'opinione anche se espressa dai rappresentanti del Senato. (Stefani).

CRONACA CITTADINA

Il riscaldamento edilizio

Adeguare le esigenze alle disponibilità di combustibile

Le previsioni, invero non molto laute, sulla disponibilità media di carbone per gli impianti di riscaldamento privati della nostra città — alle quali abbiamo dedicato qualche commento giorni or sono — hanno soddisfatto la prima curiosità, ma ne hanno fatto nascere altre. In particolare e con maggiore insistenza si richiede se, almeno nella minima e freddolosa misura (dato per il clima di Torino) delle 9 ore al giorno per un centinaio di giorni a partire dal 1° dicembre, gli inquilini abbiano il diritto di pretendere dal conduttore del riscaldamento la fornitura di calore, e a quale temperatura minima, e con qual canone di prezzo.

Rispondiamo che, in via di massima, il proprietario di casa non può sottrarsi all'obbligo dell'accensione (contrattuale o consuetudinario), a meno che gli alloggi si prestino al riscaldamento singolo e che almeno i due terzi degli inquilini siano d'accordo nella rinuncia al riscaldamento centrale. Riteniamo però che non si possa far tenuto il proprietario ad esercire tale servizio alla quota fissa, per alloggio o per metro cubo, vigente gli scorsi anni, il che del resto, nell'incertezza sulla quantità ed il costo delle calorie che effettivamente egli riescirà a fornire potrebb'essere una soluzione pericolosa anche per l'inquilino. Per la stessa ragione possiamo trascurare dal quadro delle previsioni il servizio gestito da una terza impresa a prezzo globale, forma praticamente già quasi scomparsa dalle abitudini torinesi sin dallo scorso anno. Così pure, riteniamo che siano ormai rarissimi i casi di canone d'affitto comprendenti indiviso anche il servizio di riscaldamento centrale: i pochi esempi di questa forma vennero quasi tutti «sbloccati», su iniziativa del proprietario, lo scorso anno — ed i superstiti potranno venire sbloccati, magari su iniziativa dell'inquilino per l'imminente stagione, che logicamente, come abbiamo detto, non dovrebbe troncare in atto altra forma che quella ad economia.

Ma se il proprietario è tenuto a gestire in economia la caldaia centrale, od a cederne la gestione ad una commissione d'inquilini che accetti di provvedervi direttamente, non può per contro essere tenuto a determinate prestazioni minime, se non forse ad iniziare il servizio col 1.o dicembre, sempreché entro tale data egli abbia ricevuto il carbone prenotato presso il proprio fornitore. Infatti egli non può, evidentemente, bruciare più carbone di quello immagazzinato o moltiplicarne le calorie specifiche: col 30 % del carbone normale, egli potrà dare il 30 % del calore normale — forse meno per le inevitabili dispersioni termiche degli impianti e dei muri più freddi, ad ogni avviamento, che gli scorsi anni; ma non certo di più. Potrà e dovrà integrare parallelamente con la legna, come già abbiamo avvertito: ma non va trascurato che questa — senza contare le difficoltà d'approvvigionamento e la necessariamente limitata disponibilità — costa, a parità di effetto calorifico reso, quattro volte di più che il carbone. Nelle comuni caldaie da termosifone poi essa brucia con un rendimento piuttosto basso.

Con questo quantitativo globale dei due combustibili, ogni conduttore farà dunque... quel che potrà. I cento giorni a 9 ore diurne e 18 gradi, cominciando col 1.o dicembre, non rappresentano insomma che una delle svariate combinazioni possibili tra durata, frequenza e intensità, sancita dal noto comunicato ministeriale più che altro per impedire che chi ha in carbonile più combustibile del 30 % reale, o boschi privati a disposizione, possa egoisticamente scaldare a piacimento. Col 30 % effettivo di carbone, ed un ragionevolmente modesto supplemento di legna, sarà però difficile raggiungere, in Torino, i pur esigui limiti del comunicato ministeriale.

Quanto sopra risponde tuttavia solo ad una nostra interpretazione: ufficialmente non è ancor detto se il 1° dicembre e le 9 ore diurne siano elementi perentori di questa disciplina, eventualmente soggetti a sanzioni, o semplicemente indicativi. A questo proposito ci si fa osservare che le medie termometriche di Torino hanno sovente registrato un maggior freddo (con un più molesto grado di umidità) nell'ultima decade di novembre che nella seconda di dicembre — e in considerazione delle lunghe vacanze scolastiche natalizie, che indurranno molte famiglie ad abbandonare Torino in dicembre, ci si chiede se non sarà possibile ridurre o sospendere l'accensione in tale mese, e compensarla con un anticipo a metà novembre. Riteniamo che la logica proposta sia senz'altro attuabile negli alloggi singoli o nelle case di poche famiglie dalle analoghe esigenze, tanto più che per bambini e ragazzi applicati allo studio il freddo del novembre inoltrato può realmente giungere sconsigliabile. Ma il problema si complica nelle case con numerosi inquilini e riscaldamento centrale, dove non si troveranno facilmente dei sedentari disposti a sacrificare il periodo natalizio per il novembre dei ragazzi estranei.

Altro quesito: come andranno distribuite le 9 ore diurne, di fronte a contrastanti esigenze degli interessati? In ogni caso escludiamo il frazionamento, col un lettore accenna, che moltiplicherebbe ancora lo sperpero. Quanto alla scelta dell'unico e ininterrotto periodo, la logica non può suggerire che una risposta: il mattino, coi ragazzi a scuola e gli uomini al lavoro o all'ufficio, con la necessità di aprire le finestre per il ricambio d'aria, con le donne accalorate in faccende o nelle... code per gli acquisti, con la possibilità per i pochi sfaccendati di rimanersene a letto, il calore sarebbe sciupato. E l'orario unico degli uffici permetterà d'iniziare il riscaldamento alle 12, in modo che la casa sia tiepida (relativamente parlando) per la mensa delle 13.

Il Bollettino di guerra si ascolta in piedi a capo scoperto

Ogni cittadino deve sentire l'imperioso dovere di rendere omaggio agli eroici Combattenti ascoltando in piedi, a capo scoperto e in posizione d'attenti, nei pubblici esercizi la trasmissione radiofonica dei Bollettini di Guerra che documentano il sacrificio e l'ardimento delle nostre Forze Armate.

La volontà di combattere degli Arditi torinesi

espressa al Duce dal Ministro Bottai

Domenica dopo l'inaugurazione del monumento al maggiore Freguglia il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«*Abbiamo inaugurato il monumento a Luigi Freguglia da Voi Duce voluto a perenne memoria di un capo di assaltatori che nel combattimento audace e rapido degli Arditi seppe antivedere la nuova tecnica rivoluzionaria da Voi iniziata col Fascismo, i camerati dei battaglioni d'assalto qui convenuti mi incaricano di rendermi presso di Voi l'interprete della loro inesausta volontà di combattere ai Vostri ordini, Duce, che primo intendeste oltre la guerra lo spirito innovatore.*

BOTTAI».

La Banda militare germanica

Oggi concerto in piazza San Carlo -- Domani al Vittorio per gli operai della Fiat

E' attesa per oggi alle 16,23 la Banda del Corpo d'Armata germanico che darà subito dopo, alle 17,30, in piazza S. Carlo, un pubblico concerto.

La Banda militare tedesca offre uno speciale concerto ai lavoratori della Fiat, come abbiamo già annunciato. Per consentire al maggior numero di operai e impiegati, d'ogni Sezione Fiat, di intervenire al concerto, questo si terrà nel maggiore teatro cittadino: il Vittorio Emanuele in Via Rossini. Il Concerto è fissato per domani giovedì 9 corr. alle ore 18 precise. Il libero ingresso è riservato ai dipendenti Fiat e loro famigliari.

I Principini di passaggio nella nostra città

Ieri a mezzogiorno è giunto a Porta Nuova il treno reale da Aosta, recante i Principini Vittorio Emanuele, Maria Pia e Maria Gabriella.

Il treno è sostato per una ventina di minuti nella stazione. Nel frattempo i Principini Vittorio Emanuele e Maria Pia si sono affacciati ai finestrini del loro vagone ed il pubblico che ha riconosciuto i Principini li ha calorosamente acclamati.

Bollettino demografico

DI TORINO

7 Ottobre 1941-XIX

NATI	22
MORTI	23
MATRIMONI	13

Strangola l'amante

e la chiude in un armadio

La sera del 14 agosto scorso, verso le ore ventuno, la signora Bicello, proprietaria della casa di via Porta Palatina 2, che affittava una stanza ammobiliata all'operaio Antonio Dolza, di 27 anni, accortasi che la luce nella stanza era ancora accesa, entrava per provvedere all'oscuramento. Un raccapricciante spettacolo le si presentava. A terra, esanime, era il Dolza; i battenti dell'armadio a muro erano socchiusi e attraverso la fessura si intravvedeva un corpo. La signora Bicello apriva l'armadio: dentro vi era una donna, tale Elisa Colebo, di 36 anni, amante del Dolza, che abitava con lui e che era stata strangolata dal giovane. Compiuto il delitto, il Dolza fu preso da una vivissima eccitazione, che tentò calmare sciogliendo qualche pastiglia di Veronal in un bicchiere d'acqua, ma avendo esagerato nella dose, veniva colto da violenti dolori per cui era trasportato all'Ospedale della Molinette in pericolo di vita: riesciva, però, a superare la crisi e ieri compariva dinanzi alla nostra Corte d'Assise (Pres. comm. Adani; P. G. comm. Ruggiero; Canc. cav. Del Re) per rispondere di omicidio. Il Dolza ha raccontato di aver conosciuto la Colebo circa due anni or sono; tra i due amanti avvenivano continui litigi dovuti, come ha affermato l'imputato, a gelosia, che era, a quanto pare, reciproca.

La tragedia si svolse fulminea. C'era stato fra i due amanti uno dei soliti violentissimi alterchi. La donna si era gettata supina sul letto, singhiozzando. In un momento di aberrazione il Dolza le si slanciava contro e l'afferrava per il collo, stringendo, quindi aveva chiuso il cadavere nell'armadio a muro. Il Dolza è stato condannato a 22 anni di reclusione per omicidio ed a 6 mesi di arresto per contravvenzione all'ammonizione. Difesa avv. Torchio.

Quattro anni di reclusione ad un ladro di biancheria

La notte del 15 luglio u. s. il tenente dell'Aeronautica marchese Alessandro Pollast di Sorrentino udito rumori provenienti dal cortile di casa sua erase insieme all'attendente e vide in un angolo un individuo steso a terra. Lo sconosciuto acciuffato e consegnato agli agenti del vicino Commissariato, veniva identificato per Martino Devalle, di 40 anni, abitante in via Nelflora. Comparso dinanzi ai giudici del nostro Tribunale egli ha affermato di essersi recato nel cortile di via Cassini 35 per rubare la biancheria che gli inquilini della casa erano soliti lasciare stesa durante la notte. E' stato condannato a 4 anni di reclusione ed a 3600 lire di multa.

Un incendio in un magazzino di vernici in via Garibaldi 10 si è sviluppato ieri sera. Danni per 10.000 lire coperti da assicurazione.

Le violazioni delle norme annonarie

Quattro esercenti denunciati all'autorità giudiziaria

Continua intensa l'opera della Polizia Annonaria, e le contravvenzioni per infrazioni si accumulano. La squadra annonaria ha in questi ultimi giorni accertato le colpe di quattro commercianti, immediatamente deferiti all'Autorità giudiziaria, mentre per ordine prefettizio è stata ordinata, per periodi più o meno lunghi, la sospensione del loro esercizio.

Il primo contravvenuto è il venditore ambulante Battista Luigi Francone fu Giuseppe di anni 52 abitante in via Testona n. 4. Egli aveva piazzato il suo banchetto-tela sulla piazza della barriera di Nizza ed è stato sorpreso mentre ad una signora vendeva una saponetta del valore di L. 4,50 per lire 10 e ad un'altra cliente ne cedeva una del valore di L. 2 per L. 6. Non ancora soddisfatto imponeva a coloro che chiedevano delle saponette di acquistare pure altra merce: ciprie e profumerie, a quali prezzi è facile immaginare. Con ordinanza prefettizia gli è stata ritirata la licenza.

Gli agenti di Finanza addetti alla Polizia Annonaria hanno, a Chivasso, fatta una sorpresa nel caseificio della signora Caterina Corgiato in via Umberto I n. 15 e constatavano che essa non aveva denunciato al centro di raccolta kg. 15,600 di burro. Gli agenti denunciavano la Corgiato all'autorità prefettizia che ordinava la chiusura del caseificio per 15 giorni.

In Moncalieri invece la Milizia Forestale s'imbatteva nei due venditori ambulanti Stefano e Battista Canavese i quali, contrariamente alle disposizioni che vietano a coloro che non sono muniti di regolare licenza di rivendere date specialità di merce, trasportavano e vendevano carbone, nella stessa Moncalieri e nei paesi vicinori. L'Eccellenza il Prefetto con suo decreto ha ordinato la sospensione della licenza di venditore ambulante ai due fratelli, per otto giorni.

L'ultima ad essere sorpresa in assoluto contrasto alla legge, è stata la signora Teresa Carlevaris, con negozio per spaccio di carne bovina in Nichelino. Gli agenti accertavano che la donna aveva macellato clandestinamente un vitello, per cui le elevavano contravvenzione e la denunciavano all'Autorità giudiziaria. Da parte sua il Prefetto ordinava la chiusura dello spaccio per otto giorni.

Ladro improvvisatosi poliziotto

arrestato da un vero maresciallo

L'operaio Carlo De Paoli, di 34 anni, nato a Caselle Tor. e residente a Collegno, lasciò la propria bicicletta nuova fiammante nel cortile di un'osteria di Rivoli. La macchina attrasse l'attenzione di certo Lussiana Giuseppe fu Carlo (detto Nado) di anni 46, residente a Giaveno, il quale la prelevò, non con l'idea di rubarla ma solo di mettere il De Paoli in guardia sulla destrezza dei ladri e guadagnarci qualche cosa. Messa la macchina al sicuro ritornò all'osteria e al De Paoli, che si lamentava del patito furto, propose di acciuffare il ladro e la refurtiva. L'operazione poliziesca doveva essere rimunerata e per ciò il Lussiana chiese L. 200. Il povero De Paoli gli consegnò 60 lire ed ebbe assicurazione che la bicicletta l'avrebbe potuta ritirare la sera seguente in una strada solitaria. All'appuntamento si trovò pure, per voluta coincidenza, il maresciallo comandante la stazione CC. RR. di Rivoli il quale, quando il De Paoli ebbe ritirata la bicicletta e stette per versare come pattuito le rimanenti 150 lire, sbucò improvvisamente fuori in tempo per trarre in arresto il Lussiana.

STATO CIVILE

7 Ottobre 1941-XIX

[illegible] Silvio fu Giovanni, a. 33, da Torino, pensionato, v. [illegible] 33 - Bovandini Giov. Battista fu Luigi, a. 73, da Cumiana, operaio, str. [illegible] - Cena Ferdinando fu Carlo, a. 66, da Cirié, ingegnere, v. Magenta 31 - Ottone Maria Margherita ved. Ferrero, a. 78, da Alzano, casalinga, c. Palermo 122 - Rua Giuseppe fu Domenico, a. 86, da Busca, imbiancatore, v. Mercadante 11 - Alberganti Isabella v. Bianchi, a. 61, da Solero, casalinga, v. Baretti 7 - Bianco Serafino fu Lorenzo, a. 82, da [illegible], ferroviere, ... - Pane Pietro fu Pietro, a. 55, da Torino, [illegible] - Comini Elsa di Dino, ... da Torino ... - Liprandi Sergio di Cesare, a. 13, da Torino, studente, ... - Novara Giov. Battista fu Francesco, a. 71, da Cisterna d'Asti, ... - Taldone Elisa v. Grassino, ... - Marenco Maria ... - Richiardone Giovanni fu Giovanni, ... da Torino, rappresentante ... - Alfonso Arnoldo di Pietro, m. 14, da Torino - Capellaro Vincenzo di Domenico, m. 1, da Torino - Miroi Luigi di Serafino, a. 18, da Ferrero, ... - Garzotto Angela in Alberto, a. 35, da Garessio, casalinga - Bianco Pietro fu Giovanni, a. 56, da Sanfrè, ... - De Martin Bianca Rina fu Valentino, a. 41, da Camolino ..., donna servizio - Carnero Maria fu Bartolomeo, a. 67, da Moncalieri, casalinga - Lopera Bernardo fu Giovanni, a. 49, da Mazzè, ... - Pich Giuseppe fu Francesco, a. 67, da ..., venditore ambulante.

Seguendo la Cronaca

MOBILI - v. Consolata 5 Tutti gli stili

Matrimoniali L. 1690. Sale da pranzo L. 1500. Cucine smaltate L. 550. Enormi assortimenti. *Rateazioni.*

PENNA AURORA «SELENE» CON PENNINO PLATIRIDIO

La stilografica dello studente. In vendita presso tutti i buoni rivenditori e cartolai.

Sedie a ruote per malati, seggette

Perino - Piazza Solferino angolo via Cernaia, 1.

Un indovino che fa vincere al Lotto

Il più grande scalpore ha suscitato in tutti gli ambienti cittadini l'arrivo di un bizzarro individuo che sembra dotato di straordinarie facoltà divinatorie. Questo singolare individuo, che fino a questo momento ci è riuscito di identificare solo col nome di Candido, suggerisce con sorprendente sicurezza numeri da giocare al lotto e si assicura che molte persone hanno vinto somme vistose giocando i numeri da lui suggeriti.

Di umore straordinario, giocondo e dotato di una non comune prontezza alla facezia, egli ha creato un nuovo sistema di chiromanzia ed ha totalmente bandito gli abusati sistemi cari ai vecchi indovini che amavano creare una atmosfera lugubre e sinistra.

Del resto, tutti potranno assistere ad un saggio di chiromanzia di Candido recandosi al Cinema Ambrosio dove, appunto sotto il nome di Candido, si nasconde il popolarissimo *Macario*, nel suo ultimo film *Il chiromante.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Riviste Maresca «Le cento maniere di...» (20 quadri). **MAFFEI:** C.a Riv. Excelsior (7a sett.) ore 17 e ore 21,30 «La verità in camicia» di Navarrini con Vera Rol, Mimma Valenti, Iris Wagner, Ines Cravero e 16 Balletto Excelsior. **MOSTRA D'ARTE AL VALENTINO:** dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Don Buonaparte» Ermete Zacconi, Oretta Fiume, Valenti. **AMBROSIO:** «L'ombra dell'altra». **CORSO:** «Süss l'ebreo» Ferdinand Marian, W. Krauss, C. Soderbaum. Orario: 14,30, 16,10, 18,05, 20, 21,55. **AUGUSTUS:** «La quinta colonna». **BALBO:** «Allarme al n. 3» con Gustav Fröhlich e Jutta Freybe. **IDEAL:** «Come Margh. Gautier» e C. Riviste Gluberti e Vanni-Romigioli. **STATUTO:** «Imprevisto» Vanna Vanni, Carla Candiani, Emilio Cigoli. **ALPI:** «Giuliano de' Medici». Ultima. **NAZIONALE:** «Con le donne non si scherza» Assia Noris, Melnati. **MAFFEI** «L'ospite di una notte» e riv. «La verità in camicia» di Navarrini. **MASSIMO** 2 f.: «Dominatore del Bengala» e «Vendicatore» E. G. Robinson. **ELISEO:** «Al di là delle tenebre» J. Dunne, R. Taylor e «Febbre dell'oro». **COLOSSEO** 2 film: «La reginetta delle nevi» e «Il sogno di Butterfly». **C. ALBERTO:** «Piccolo mondo antico». **ROSSINI:** «Resurrezione» Anna Sten. **FORTINO** Lo specchio della vita e var. **OLIMPIA:** «L'allegro fantasma» Totò. **PIEMONTE** «Non me lo dire» Macario. **P. NUOVA:** «Quel diavolo di ragazza». **PRINCIPE:** «Antonio Meucci» ore 16. **SAVOIA:** «La voce nella tempesta». **REX:** «Intermezzo» Leslie Howard, Ingrid Bergman (Esclus. Generalcine). Nuovi progr. «Pirati sott'acqua».

UNA RAGAZZA ALLARMANTE

ma in fondo adorabile, e quindi... sposabile, è la dinamicissima

Joan BLONDELL

che, insieme a *Melvyn Douglas, Walter Connolly, Joan Perry,* interpreta la più fulminante commedia «Ella» domani al Vittorio.

MACARIO CHIROMANTE

vi predice che il suo film

IL CHIROMANTE

girato a Torino, prodotto da «Capitani» presentato dall'Enic, otterrà a giorni il più clamoroso successo di ilarità al

Cinema Ambrosio

I MISERABILI

L'immortale capolavoro nella più imponente realizzazione

da domani, al Torinese.

NAZIONALE: Assia Noris

in

CON LE DONNE NON SI SCHERZA

Carlo Campanini, Umberto Melnati

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *L'ombra dell'altra,* di W. Forst.

Certamente di qualche tempo fa, il film si fregia della firma di Willy Forst, il regista di *Angeli senza paradiso, Mascherata* e del recentissimo *Operette.* E' molto probabile che questa firma sia un po' di comodo e a posteriori: perché il film nulla rivela che possa imparentarsi nè con lo stile nè con la maniera di Forst. Accuratamente condotto, soprattutto nella prima parte, è poi convenzionale e, nell'incendio che risolve ogni cosa, assai spiccio. Perché, senza l'incendio che una folgore appicca alla casa di questo celebre violinista, chissà quanto e come avrebbe pesato, la memoria della prima moglie, «dell'altra», nelle insinuazioni e nella gelida mutria della madre di lei, che il violinista chiama teneramente «suocera mia»; e chissà quante calunnie avrebbe ancora dovuto subire la mogliettina numero due. Per fortuna l'incendio fa ruinare quella casa tetra e decrepita; prima che ruini, la moglietina numero due potrà coraggiosamente salvare il figlio della moglie numero uno; e subito dopo, caduta in uno strano coma, si verrà a intuire che, molto probabilmente, aveva ingerito troppo sonnifero, e ciò per troppo amore. Al che il marito, tornato in tempo, ravveduto, e fidente, potrà ricominciare a dare i suoi concerti, con la moglietina per sempre felice nella primissima fila di poltrone. Hilde Krahl, ora acerba ora convenzionale, Fritz Odemar, Walter Janssen e Igo Sym.

m. g.

«Le cento maniere di...» all'Alfieri

All'insegna delle «cento maniere» è possibile cucinare ogni cosa, specialmente in rivista, e non doveva essere quindi difficile ai tre autori (Bonini, Gori e Paladini) di presentare dei buoni... piatti. In parte essi ci sono riusciti, ma avrebbero potuto, con le ricette a loro disposizione, dimostrarsi più abili «cuochi». Tuttavia qualche cosa di non troppo insipido hanno saputo offrire, e questo è stato anche accettato dal pubblico. Laddove però la rivista è debole e sovraccarica di lungaggini ha provveduto la bravura di alcuni attori ad animare lo spettacolo, e a tale proposito dobbiamo ricordare l'ottima Lia Carini, attrice e cantante di molte risorse, i comici Carlo Barbetti e Antonio Camia, quest'ultimo abile caratterizzatore di tipi e macchiette, e l'attore Cesare Carrem, che sono stati calorosamente applauditi insieme alla graziosa Lucy von Nagy, alla Ippavis, alla Mariani e alla coppia danzante Etel e Belara. Ha diretto l'orchestra il giovane maestro Pasquale Palumbo, al quale si devono alcune indovinate musiche e la coordinazione delle altre che, vivaci e armoniose, allietano la rivista. Da questa sera, sino a domenica, *Le cento maniere di...* si replicano.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kC/s 1222) 263,2 (kC/s 1140) 420,8 (kC/s 713) 491,8 (kC/s 610) 224,5 (kC/s 837). — Ore 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Musiche brillanti — 17,50: Concerto della pianista A. Mari.

Onde m. 221,1 (kC/s 1357) 230,2 (kC/s 1303). — Ore 12,15: Concerto del soprano D. Kabackeleva; al pianoforte il, Josi — 12,35: Canzoni e melodie.

Onde m. 245,5 420,8 491,8 224,5 (per onde m. 263,2 Notiz. in lingue estere). — Ore 20,40: Concerto dell'orchestra ritmo sinfonica — 21,50: Concerto sinfonico.

Onde m. 230,2 (per onde m. 221,1 Notiz. in lingue estere). — Ore 20,40: Orchestra d'archi — 21,30: «La via del successo», rivista — 22: Fantasia scapigliata, orchestra — 22,30: Musica varia.

Trovata morente in un vagone ferroviario

Vercelli, 7 ottobre.

Ieri sera è stata accompagnata all'ospedale da un milite della Milizia ferroviaria una donna sconosciuta, sui 28 anni, trovata in una carrozza ferroviaria priva di sensi. La donna, che veste con proprietà, trovasi tuttora in istato comatoso.

Avviso a chi tocca

Sapete che il cronista dei giornali riceve molte confessioni dal pubblico. E non tutte sono da rimandare in pubblico. Ma questa può interessare molte persone. Un nostro intelligente amico ci ha fatto questo accorato sfogo: In una certa occasione ho potuto fare dei piaceri a diversi amici e conoscenti, che, per quel così detto tangibile segno di gratitudine, hanno avuto il bel gusto di mandarmi svariati donativi tra i quali: mazzi di fiori, soprammobili, guanti, cravatte e simili cosarelle. Notate bene: tutti sanno che io sono un buon fumatore e nessuno s'è pensato di mandarmi una scatola di ottime *Macedonia extra.* Immaginate che cosa significa per un buongustaio del tabacco un dono di così squisite sigarette. Vi dico francamente che è incredibile come tanta gente non pensi che tra i doni più gradevoli, le sigarette, e specialmente le *Macedonia extra,* sarebbero graditissime.

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 4-1-1941 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro Damiano Rosa di Filippo e Sardi Teresa, nato il 19-9-891 a Rocchetta Tanaro, res. Torino, via Goffredo Mameli 3, per avere in Torino il 10-10-1941 detenuto per la vendita vino alterato incoscientemente.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di lire 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Il Commercio».

Per estratto conforme,

Torino, 24 settembre 1941-XIX.

Il Cancelliere: Pantaleo.

Mamme e Bimbi

la più preziosa amica delle madri; la Rivista che si rivolge alla donna in ogni sua occupazione e preoccupazione materna. Edita da «Il Regime Fascista», diretta da Lina Poretto, che ha in questo campo vasta e profonda competenza, la Rivista accoglie nelle sue pagine nomi di scrittrici madri, di medici illustri, di chiari educatori.

Prezzo di vendita: Lire 1,40 - Prezzo d'abbonamento: Lire 15,—

Borse e Mercati

TORINO, 7. Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	73 50	73 60	Marelli	139 —	138 —
Id. f. c.	56 —	56 —	Fiat	835 —	830 —
Red. 3,5%	73 50	[illegible]	Isotta	158 —	[illegible]
Id. f. c.	73 25	73 25	Snia Visc.	1125 —	1130 —
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Rebaudo	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Sinia	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Isotet	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Montec.	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 I	[illegible]	[illegible]	Pinotti	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Id. '50	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Ferr. 5%	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
Id. 4%	[illegible]	[illegible]	F. Lanza	[illegible]	[illegible]
Ricostr.	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
Id. Sist. 4	[illegible]	[illegible]	Pinac	[illegible]	[illegible]
Imm. 4%	[illegible]	[illegible]	Pettin.	[illegible]	[illegible]
Id. 4%	[illegible]	[illegible]	Albertini	[illegible]	[illegible]
Tor. 4%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Id. 6% '33	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
Id. 6% '37	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	[illegible]	Aute	[illegible]	[illegible]
Miglior. 4	[illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]	[illegible]
Am. Gen.	[illegible]	[illegible]	Venchi	[illegible]	[illegible]
Moncerr.	[illegible]	[illegible]	Talmone	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Aurora	[illegible]	[illegible]
Soc. A. T.	[illegible]	[illegible]	Monteca.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	E. Marelli	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	T. Gaier	[illegible]	[illegible]
P. C. R.	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Elios	[illegible]	[illegible]
Mont. El.	[illegible]	[illegible]	Idrotecn.	[illegible]	[illegible]
Orea	[illegible]	[illegible]	Carl. Ital.	[illegible]	[illegible]
Sist	[illegible]	[illegible]	Ducco	[illegible]	[illegible]
Stet	[illegible]	[illegible]	Fotn. S.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 76,50; Svezia 453; Germania 760,45; Argentina 407; Turchia 1529.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino 7: Italia 13,15; N. York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,58; Oslo 56,82; Varsavia 49,10; Praga 10,00; Belgrado 5; Sofia 3,05. — Londra: N. York 4,02 7/8-4,03 1/8; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — Nuova York: Londra 4,03,75; Madrid 9,25; Parigi [illegible]; Berna 23,32. — Zurigo: Italia 22,65; Francia 9,67; Inghilterra 17,27,5; Belgio 69; Spagna 39,00; Olanda 229; Germania 172,72,5.

Uve da vino

Bastiglione, 7: uvaggi finissimi extra al Mg. L. 17-18; ottimi, varietà 15-16; di pianura scelti 13-14; ordinari misti alla rinfusa 12-13; scadenti misti 9-10.

Montecastello: uvaggi superiori extra 18-19; di media collina 15-16; di pianura 13-14, uvali misti 12-13; scadenti rinfusa 10-11.

Pomaro: uvaggi extra 18-19; di media collina 16-17; di pianura 15-16; ordinari misti 13-14, scadenti alla rinfusa 9-10.

S. Salvatore Monf.: uvaggi finissimi 19-21; ottimi 17-18; buoni 15-16; ordinari misti alla rinfusa 12-13; scadenti alla rinfusa 10-11.

Alessandria: comuni 16,50-17,50.

Tortona: assortite al Q.le 175-190.

Stradella: bianca e nera comune al Q.le 160-190; fina di colli, 180-250.

Capriata d'Orba: bianche di collina al Mg. 14-18; nere nebiolo 15-16; miste 14-18.

Gavi Ligure: bianche di collina 13-18; nere di coll. 16-18; miste 12-16.

Ovada: nere di collina 14-18; bianche 10-15; miste 13-16.

Novi Ligure: bianche di collina 16-18; nere nebiolo 15-18; miste 14-16.

VINI. — Alba, 7: nebiolo l'Hl. lire 430-450; barbera 340-380; dolcetto 300-350. — **Alessandria:** barbera 200-205 alla produzione, comune da pasto 108-130; da pasto superiore 140-[illegible]; dolcetto 170-180; barberato 165-185; bianco comune 140-160; bianco secco 150-155; moscato bianco 160-80; grignolino 180-200; freisa 200-215; barbera extra 210-240. — **Novi Ligure:** rossi da tavola gr. 10-11, 300-320; rossi superiori gr. 12-13, nebiolo, dolcetto, barbera e barberati 370-390; bianchi secchi cortese gr. 10-10 1/2; tipico di Gavi Ligure 300-350. — **Stradella:** nostrano da pasto gr. 10, 230-240 al Q.le; bastardone 250-270; fino 12 gr. 300-330; tipico finissimo da bottiglia 350-370; bianco secco 10 gr. 270-290.

MILANO, 7 ottobre 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	1150 -	1150 -	Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]
Ced. Nav	[illegible]	[illegible]	Adriatica	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	Cieli	[illegible]	[illegible]
Cantoni	[illegible]	[illegible]	Milanese	[illegible]	[illegible]
Furter	[illegible]	[illegible]	Bresciana	[illegible]	[illegible]
Ercipe	[illegible]	[illegible]	Piacenl.	[illegible]	[illegible]
Olcese	[illegible]	[illegible]	Narda	[illegible]	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Lanificio	[illegible]	[illegible]	Comp. p.	[illegible]	[illegible]
Bossetti	[illegible]	[illegible]	Tirso	[illegible]	[illegible]
Belsughi	[illegible]	[illegible]	Visola	[illegible]	[illegible]
Tosi	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Un. Man.	[illegible]	[illegible]	Tecnom.	[illegible]	[illegible]
Gerardo	[illegible]	[illegible]	Toti	[illegible]	[illegible]
Rossi	[illegible]	[illegible]	Stet	[illegible]	[illegible]
Targetti	[illegible]	[illegible]	Idrobatto	[illegible]	[illegible]
Carcano	[illegible]	[illegible]	Bedonin	[illegible]	[illegible]
Bernasc.	[illegible]	[illegible]	Dell. L. I.	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
Pacchetti	[illegible]	[illegible]	Aeles	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	Ind. Bani	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	Fondi R.	[illegible]	[illegible]
Ansta	[illegible]	[illegible]	Milano C.	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Borma	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	Beni St.	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Alberghi	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	Italcem.	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	Pirelli R.	[illegible]	[illegible]
Isolament.	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SCOLARO DISCIPLINATO — Qui si parla di un negoziante che vende delle stoffe in omaggio alle note disposizioni, mi rifiuto di risolvere il problema prima del 15 ottobre.

L'ACCUSATRICE — Tu ti sei messo d'accordo col governo per non comprarmi quel vestito nuovo!

IL VITTIMONE — Ah, terribile guerra! Con questa dannata sirena che ti sveglia alle 10, un disgraziato ha il sonno interrotto e alle 11,30 al massimo, deve essere in piedi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 8 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 240

Nel quadro dell'offensiva annunciata da Hitler

Berdiansk e Mariupol occupate nell'Ucraina del sud

I tedeschi inseguono i russi battuti a nord dell'Azof

LA SITUAZIONE

• Mentre l'attenzione generale era rivolta agli sviluppi della battaglia nel settore centrale e intorno a Kharkov, il Comando germanico annunzia una grandiosa vittoria a nord del Mar d'Azov. Ciò non esclude che altre vittorie siano state ottenute o stiano maturando in altre zone; per ora registriamo quella della bassa Ucraina che è a carattere risolutivo dato che il Bollettino parla apertamente di fase di inseguimento. Cosa si intende per la zona a nord del Mar d'Azov? Il territorio che si trova fra le sponde di questo mare e una linea tracciata fra Zaporog e i centri industriali del bacino del Donetz; ma informazioni ufficiali pubblicate dal D. N. B. permettono di precisare che i bolscevichi non sono più in grado di proteggere le vie di accesso al bacino del Donetz e che almeno due fra i più importanti sbocchi di tale bacino sul mare sono stati occupati, Berdyansk e Mariupol. Osservate queste due località sulla carta geografica: esse si trovano all'inizio del ristretto golfo del Mar d'Azov là dove si getta il Don sulle cui rive terminali è Rostov. Poche diecine di km. di bassi fondali ed ecco aprirsi le distese steppose della Transcaucasia. No, i russi non troveranno alcuna linea su cui sostare sotto la protezione del *generale inverno*. Sono state poste tutte le premesse per la continuazione implacabile della campagna verso obiettivi decisivi. E, fatto fondamentale che non va mai dimenticato, le avanzate delle truppe tedesche ed alleate sono il risultato di tremende sconfitte inferte alle armate rosse in assoluta fedeltà alla legge suprema della guerra, distruggere l'esercito nemico.

• La Finlandia ha risposto alla nota ricattatoria inglese colla dignità e colla fermezza proprie di quell'eroico piccolo popolo: i finnici continueranno la lotta fino alla garanzia completa della loro indipendenza che, dopo tante dolorose esperienze, non potrà essere assicurata che dalla conquista delle frontiere naturali i cui abitanti sono della stessa razza e dal crollo del bolscevismo. La Finlandia costituisce un'onta viva e continua per gli *alti protettori* dei diritti dei piccoli popoli.

• Halifax, da quando è ritornato dall'Inghilterra, non fa altro che parlare agli americani e scoprire delle verità come quella elementare che non si può vincere la guerra se non passando all'offensiva. La difficoltà è nell'organizzare e nel condurre vittoriosamente l'offensiva. La flotta britannica ad esempio aveva tentato negli ultimi di settembre un'operazione offensiva di vasta portata nel Mediterraneo; ma dopo qualche ora di attacco dei nostri aerosiluranti ha dovuto far macchina indietro verso Gibilterra pagando a caro prezzo la ambiziosa iniziativa.

• Il governo della repubblica del Panama ha messo le carte in tavola; esso vuol restare rigorosamente neutrale, respingendo nettamente la concezione della neutralità che ha il sig. Roosevelt. Perciò declina ogni responsabilità sui rischi e danni a navi inscritte nel suo registro le quali svolgono attività non neutrali e, quel che più conta, si oppone all'armamento di navi battenti bandiera panamense. Vi è chi scorge in questa presa di posizione lo zampino della Casa Bianca nel senso che Roosevelt approfitterebbe del rifiuto del Panama per chiedere al Congresso che le navi degli Stati Uniti assolvano apertamente colla bandiera stellata i compiti affidati ai piroscafi pseudo-neutri e che esse vengano armate. Tuttavia, non escludendo una simile manovra presidenziale, ci sembra che il documento sia troppo risoluto per essere di inspirazione washingtoniana; l'atteggiamento del Panama è un colpo alla teoria della solidarietà panamericana quale è propagandata da Roosevelt e da Hull. Ed auguriamoci che le sue ripercussioni politiche da quel piccolo paese si estendano ai maggiori Stati dove si svolge una continua iniqua opera di sobillazione contro le Potenze dell'Asse.

• La conferenza di Roosevelt coi rappresentanti del Congresso non ha finora condotto ad una conclusione; il Presidente, pur adattandosi a non abolire la legge di neutralità, vorrebbe non solo che le navi americane fossero armate, ma che potessero dirigersi nei porti britannici. Abbiamo scritto dirigersi perchè in quanto ad arrivarci dovranno fare i conti coi sommergibili e cogli aerei dell'Asse.

• La Gran Bretagna deve sentire un terreno bruciante fra tutte le popolazioni arabe aggredite ed oppresse se, a quanto si apprende, ha offerto al figlio di re Ibn Saud la corona della Siria, della Transgiordania e della parte araba della Palestina (gli inglesi considerano acquisito che una porzione della Palestina spetti agli ebrei). Londra tenta una verniciatura al suo dispotismo anti-islamico che ha generato l'odio di tutti i popoli dal Cairo a Bombay, da Gerusalemme a Teheran.

• Le reazioni giapponesi contro la politica di accerchiamento degli anglo-sassoni diventano di giorno in giorno più violente; Tokio non può assistere passivamente alla solidarietà sempre più [illegible] di Washington con Ciang Kai Scek e all'ammassamento di truppe inglesi in Birmania con evidenti mire sulla Tailandia. Verrà il momento che l'equivoco dei negoziati artificiosamente prolungati da Roosevelt sarà liquidato.

a. s.

Il bollettino tedesco

Berlino, 7 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nel quadro delle annunciate nuove operazioni, nella regione a nord del Mar di Azov si è svolta una grande battaglia. Fianco a fianco con le truppe alleate, le truppe germaniche inseguono il nemico battuto. Reparti motorizzati e corazzati si sono spinti profondamente nelle formazioni del nemico in ritirata. In tale occasione è stato catturato lo Stato Maggiore della IX Armata sovietica, il cui comandante si era posto al sicuro, precedentemente, in aereo. Anche sugli altri settori del fronte orientale le operazioni di attacco seguono il corso previsto.

«Un rinnovato tentativo di sbarco notturno di forze sovietiche, sulla costa ad ovest di Pietroburgo, è stato fatto fallire. La maggior parte delle navi adibite come trasporti sono state affondate. I reparti nemici sbarcati sono stati totalmente distrutti.

«Nella scorsa notte l'arma aerea tedesca ha attaccato una fabbrica di armamenti a Rostov e obiettivi militari a Mosca e a Pietroburgo.

«Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento tedeschi hanno bombardato la notte scorsa installazioni militari nell'Inghilterra sud-occidentale.

«Anche in Africa Settentrionale apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato con buon successo gli impianti portuali di Tobruk. In occasione dell'attacco aereo eseguito nella notte sul 6 ottobre contro la rada di Suez, sono state centrate con bombe ed affondate due navi da carico nemiche per una stazza complessiva di 10 mila tonnellate; [illegible] altre grosse navi nemiche sono state gravemente colpite.

«Il nemico non ha compiuto incursioni sul territorio del Reich nè di giorno nè di notte».

A complemento dell'odierno bollettino, l'Agenzia ufficiale informa che nella notte sul 6 ottobre i bombardieri tedeschi hanno attaccato presso Kharkow, fra gli altri obiettivi, anche alcune zone militari. E' stata bombardata efficacemente la città industriale di Kramatorskaja, di circa 160 mila abitanti e uno dei maggiori centri industriali del bacino del Donez. La città, situata lungo la linea ferroviaria Kharkow-Gorlowka, annovera, fra i suoi maggiori stabilimenti, le officine Stalin che danno lavoro ad oltre trentamila operai.

La stessa agenzia ufficiale apprende che i bolscevichi stanno evacuando in tutta fretta le regioni del bacino del Donez. Questo bacino disponeva per il trasporto dei suoi prodotti non solamente delle ferrovie portanti a Mosca, ma pure del litorale del mare di Azov con i due porti d'esportazione di Berdiansk (Ossipenko) e di Mariopol, di cui ormai i sovietici sono privi.

Lo stesso D.N.B. informa che ancora ieri le linee ferroviarie, le stazioni e i treni sono stati bersagliati dall'aviazione tedesca con molta efficacia. Sono stati distrutti completamente 21 treni e 26 locomotive, mentre altri treni sono stati danneggiati e fatti deviare da centri perfetti di bombe. Sono state coperte di bombe, con effetto terribile, cinque stazioni ferroviarie. Inoltre, con l'impiego di aeroplani da combattimento tedeschi in aiuto alle truppe combattenti, sono stati distrutti molti cannoni, postazioni d'artiglieria complete, postazioni antiaeree e carri armati sovietici. Nello stesso giorno un certo numero di aeroplani tedeschi da combattimento ha effettuato un attacco contro tre navi trasporto e d'approvvigionamento nel mare d'Azof.

VERSO L'ULTIMA FASE

Alle calcagna del nemico

Berlino, 7 ottobre.

Il bollettino odierno del Comando Supremo germanico viene pubblicato a caratteri di scatola dai giornali vespertini. Esso contiene infatti alcune primizie sulla battaglia in Ucraina e sono primizie oltremodo saporite. Rompendo, dopo vari giorni, il silenzio assoluto che aveva osservato finora, il bollettino informa che nel settore meridionale è stata conseguita una grande vittoria e che attualmente le truppe tedesche e alleate inseguono il nemico sconfitto.

Come vien fatto rilevare nei circoli militari berlinesi, basta leggere quella parola «inseguimento» per capire che nel settore la battaglia può considerarsi conclusa. Una battaglia comincia con l'attacco e continua con l'avanzata: quando il nemico viene inseguito, essa è bell'e finita: il nemico è vinto e i vincitori stanno sfruttando il successo.

Le città occupate

Ma nei circoli militari non si dice soltanto questo. Si è indotto più espliciti del bollettino e si svelano i nomi di due città espugnate dagli alleati nell'Ucraina del sud: Berdiansk e Mariupol. Le due città sono state menzionate stasera anche nel commento al bollettino diffuso dalla radio. Guardando la carta geografica si vede che la marcia innanzi ora si svolge lungo la costa settentrionale del Mare d'Azov, e che le avanguardie vittoriose non distano se non un centinaio di chilometri da Taganrog e non più di 150 chilometri da Rostof, sul Don.

La notizia sorprenderà ancora una volta i propagandisti britannici, la cui attenzione era fissa sulla zona di Mosca. Essi hanno detto e scritto negli ultimi giorni che la capitale sovietica costituiva l'obbiettivo principale dell'offensiva nemica. In proposito, a Berlino, nei già accennati circoli militari, si abbozzano dei sorrisi. «Noi facciamo una guerra militare — si dice — non una guerra politica. Lo scopo nostro non è di marciare verso una determinata città o verso un'altra, di piantare la bandiera con la croce uncinata sul castello e poi dormire sugli allori. In una guerra militare, lo scopo è di impegnare, accerchiare e annientare il nemico, e la località non ha importanza purchè ciò sia fatto. A seconda delle circostanze l'intento potrà essere raggiunto a nord, a sud, a ovest o magari ad est di Mosca. Lo scopo nostro è di afferrare i bolscevichi prima che riescano a dileguarsi nella vastità dei loro spazi e fino ad oggi ci siamo sempre riusciti. Tutto il resto non conta».

A parte le rivelazioni del bollettino e dei circoli militari che si riferiscono alla estrema zona meridionale del fronte, nemmeno oggi si apprendono novità. Nulla si sa di ciò che sta accadendo al centro e al nord, e per comprendere ancor meglio questo silenzio tedesco — che del resto è stato spiegato tante volte e che è inteso dalla popolazione di Germania come una precauzione più che necessaria fino a quando un'azione non abbia dato i suoi frutti — merita di citare quel che il generale Quade rivela circa la passata battaglia di Kiev.

Il generale ci fa sapere che in una fase della battaglia in cui le armate sovietiche erano già accerchiate, Stalin diramò un ordine personale che disponeva il concentramento di altre unità nella zona della sacca.

Questo ordine, dice Quade, è la migliore prova della completa ignoranza della situazione nella quale vivono i comandi dell'esercito bolscevico e spiega perchè il Comando germanico, istruito da tale esperienza, abbia reso adesso ancora più profondo e impenetrabile il suo consueto riserbo dimostratosi così utile.

La potenza della Luftwaffe

Di tale problema della politica delle notizie durante le operazioni in corso, si occupa anche il dottor Dietrich, capo della stampa del Reich, in una intervista concessa al corrispondente del D.N.B. andato a visitarlo al Quartier Generale del Führer.

Dietrich fa un opportuno confronto fra la politica informativa tedesca e quella nemica, per concludere che la nuova prova di infondatezza data dalle notizie del nemico circa la battaglia in corso insegna a tutti che la propaganda di Londra e di Mosca deve essere accolta col massimo scetticismo e indurrà a giudicare con scetticismo almeno uguale le fiduciose previsioni di vittoria finale che inglesi e russi così spesso diffondono.

All'affermazione anglo-bolscevica, ad esempio, che la guerra di Russia sia costata alla Germania la perdita di un ingente numero di aeroplani, Berlino risponde stasera in forma ufficiale che le perdite nei primi tre mesi della campagna sono state inferiori alla produzione delle fabbriche aeronautiche di un solo mese; per cui la Luftwaffe è oggi più forte che non all'inizio della campagna d'oriente.

I corrispondenti di guerra delle Compagnie di propaganda mandano intanto altre narrazioni dei primi giorni di combattimento. L'ordine giunse alle truppe un'ora prima dell'attacco, quando era ancora notte alta. Subito cominciarono a rombare i motori dei carri armati che dovevano partire all'assalto. Subito cominciarono ad alzarsi dai campi d'aviazione — alcuni dei quali non distavano più di trenta chilometri dalle linee avversarie — ondate di bombardieri e cacciatori.

Fulmineo successo

Le azioni aeree si susseguirono l'una all'altra, ininterrottamente: gli apparecchi partivano, andavano a scaricare i proiettili sul nemico vicinissimo, tornavano, facevano il pieno della benzina, prendevano un nuovo carico di bombe e spiccavano ancora una volta il volo. Ogni aereo compì numerose azioni al giorno. Era insomma un va e vieni di velivoli. Sul finire della giornata gli apparecchi che tornavano ai campi, vedevano dall'alto le autocolonne di rifornimento tedesche che sfilavano già sulle strade bombardate dai tedeschi nella mattina. L'attacco aveva avuto un fulmineo successo: le posizioni sovietiche erano state frantumate con le bombe, prese d'assalto dalle fanterie, espugnate linea per linea.

Questo risultato magnifico si deve al fatto, sottolineano i corrispondenti di guerra, che mentre il nemico aveva approfittato della sosta antecedente alla battaglia per costruire trincee, bunkers e posizioni fortificate d'ogni genere, il Comando germanico aveva, durante il medesimo intervallo di tempo, concentrato dietro alla linea d'attacco un apparecchio bellico imponente di carri, cannoni e altri strumenti di distruzione. L'urto fu irresistibile.

Apprendiamo stasera dall'Agenzia D.A.D. che nel corso della lotta per il Dnieper nelle settimane andate, è stata completamente distrutta la flotta fluviale dei Sovieti. Si trattava di una flotta ragguardevole che veniva alimentata con alcune unità anche quelle del Nistro e di altri fiumi. Sul Dnieper i russi possedevano ultimamente due unità di [illegible] tonnellate, armate di cannoni da 150 millimetri; ventiquattro battelli corazzati da 400-500 tonnellate, armati di cannoni da 75, montati su torrette girevoli; venti piroscafi con cannoncini [illegible]; e infine gran numero di natanti più leggeri, anche quelli corazzati. La flottiglia era comandata da un ammiraglio. Ora non esiste più.

Giorgio Sansa

Rostov: il nuovo obiettivo dei bombardieri tedeschi

Berlino, 7 ottobre.

Nella notte su martedì, aerei da bombardamento tedeschi hanno attaccato, per la prima volta, la città di Rostov sul Don dove ha sede la più grande fabbrica sovietica di trattori. Rostov è la capitale del Caucaso del Nord ed ha una popolazione di circa 200 mila anime. E' un nodo importante che collega la ferrovia da Mosca a Bakù ed è anche sede di un importante aerodromo. La città è situata fra la conca industriale del Donez ed i ricchi territori agricoli del Cuban e del Don; ed è un centro economico di grande importanza per l'Unione Sovietica. La sua industria dei tabacchi è la più importante in tutta la Russia. Sono fiorenti le industrie dei colori, carta, cuoio, macchine. I molini sono numerosi ed il commercio dei cereali è importantissimo.

Murmansk isolata

Helsinki, 7 ottobre.

Secondo informazioni provenienti da fonte solitamente ben informata, i bombardamenti operati dall'aviazione tedesca e finlandese sulla linea ferroviaria Murmansk-Pietroburgo non solo hanno portato all'interruzione delle comunicazioni fra queste due città ma hanno avuto come conseguenza l'isolamento completo di Murmansk tranne che per via marittima.

I sovietici, non potendo essi stessi mandare soccorsi per mare, hanno domandato agli inglesi di distaccare una parte del Corpo di spedizione stazionante alle Spitzberg perchè sia inviato al più presto a Murmansk; sembra che finora tale richiesta non sia stata accettata dal comando inglese.

(Stefani)

Londra farnetica su una controffensiva di Budienny

Berlino, 7 ottobre.

La stampa serale mette in rilievo, sotto grossi titoli, le vittoriose operazioni svoltesi a settentrione del Mar d'Azof dove, come annuncia l'odierno bollettino militare germanico, il nemico battuto è in fuga. A tale proposito la *D.A.Z.* osserva che ancora [illegible] Radio Londra annunciava pomposamente una controffensiva del Maresciallo Budienny lungo le coste del Mar d'Azof, controffensiva che, secondo le panzane londinesi, avrebbe scombinato i piani militari tedeschi.

La stessa radio, continua il giornale, per rendere più verosimili le sue puerili fantasticherie, aggiungeva testualmente: «Nessuno avrebbe mai pensato che il Maresciallo Budienny, malgrado i recenti insuccessi di Kiev, fosse capace di riprendersi al punto di organizzare un'offensiva di questa portata; capace cioè di minacciare i fianchi e le spalle delle truppe germaniche nel settore di Perekop».

Si può dire che quasi contemporaneamente alla diffusione di tali notizie, sottolinea concludendo la *D.A.Z.*, la battaglia in corso a settentrione del Mar d'Azof era già arrivata al suo epilogo.

I russi, agganciati, non possono più indietreggiare

Zagabria, 7 ottobre.

Il *Hrvatski Narod* pubblica in prima pagina un articolo dal titolo «Grandi giornate al fronte dell'Est», in cui è detto che dopo la grande vittoria ad est di Kiev, dove furono fatti 700 mila prigionieri e dopo la nuova vittoria a nord del Mar d'Azov, la battaglia si svolge ora al centro del fronte dove i sovietici hanno concentrato forze imponenti. Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha costretto il nemico ad accettare una lotta disperata. Il corso delle operazioni si svolge esattamente secondo i piani dello Stato Maggiore germanico. Quello sovietico si trova ora in condizioni di non poter più indietreggiare».

(Stefani)

Gli aerosiluranti italiani stroncano le velleità dell'Ammiragliato

Berlino, 7 ottobre.

La *Boersen Zeitung* mette in rilievo in una corrispondenza da Roma, il totale insuccesso dell'azione della flotta britannica nel Mediterraneo, rilevando che la classe e il numero delle navi da battaglia inglesi incrocianti in quel mare, il giorno in cui esse furono attaccate dall'aviazione italiana, erano tali da far sospettare altri scopi ed altre mete che non fossero quelle di scortare un semplice convoglio verso i porti del vicino Oriente.

La formazione navale nemica, continua l'organo delle forze armate germaniche, aveva piuttosto il compito di arrecare un grave colpo al sistema protettivo dei rifornimenti dell'Asse in Africa e nel Mediterraneo in genere. Qualunque siano stati però i piani del Comando britannico, conclude la *Boersen Zeitung*, gli aerosiluranti italiani hanno saputo arrivare in tempo e stroncare, con perdite sensibilissime per gli inglesi, qualsiasi velleità dell'ammiragliato britannico.

(Stefani)

Il Panama pone il veto all'armamento dei mercantili

Nuove perplessità sulle sorti della legge di neutralità
Notizie catastrofiche sulla battaglia al fronte russo

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 7 ottobre.

Una dozzina di ore prima che i parlamentari scelti dal Presidente per ascoltare e discutere quello che egli aveva da dire e da chiedere sul modo di abrogare o modificare la legge di neutralità, è stato annunciato che il governo della repubblica di Panama ha messo il veto all'armamento dei mercantili che viaggiano sotto la sua bandiera.

Non occorre ricordare come iscrivendo navi americane nel registro panamense, gli Stati Uniti circonvenissero quella legge di neutralità della quale oggi si è discusso fra il Presidente e gli esponenti del Congresso.

Diciamo subito come è andata la conferenza di oggi: essa è durata due ore e mezzo ed alla fine di essa non si è deciso nulla, meglio si è deciso che la decisione sarà raggiunta ed annunciata domani dopo una ulteriore conferenza alla Casa Bianca. Uscendo dalla residenza presidenziale il senatore Barkley, capo della maggioranza nella Camera alta, ha dichiarato ai giornalisti che la discussione era stata rinviata a domani e che per domani si dovrà giungere ad una decisione. Barkley ha inoltre detto che la situazione era risultata complicata dalla decisione del governo panamense circa la quale ha fatto il seguente commento: «Sembra evidente che dovremo togliere o la bandiera o i cannoni dalle navi che abbiamo passato al registro panamense».

Questo commento è certamente interessante, pittoresco se vogliamo, e siamo disposti a concedere ad esso il credito di essere «giornalistico»; però esso non chiarisce i dubbi finora esistenti e ne propone dei nuovi.

I corrispondenti dei giornali americani da Washington, parlando della decisione del governo panamense, accennano alla possibilità che tale decisione faciliti ed aiuti la modificazione della legge di neutralità. Una tale supposizione porterebbe automaticamente a ripensare all'antico adagio dei latini «Ille fecit cui prodest»: cioè — ammettendo che il divieto di armare le navi che battono bandiera panamense, divieto che inoltre propone la cancellazione dal registro navale di quelle navi sulle quali sono stati montati dei cannoni, giovi alla abrogazione o modificazione della legge di neutralità — bisognerebbe pensare che qualche influenza washingtoniana non sia stata completamente estranea alla decisione presa dal Panama.

Non vi è dubbio che questa supposizione deve essere fatta; allo stesso tempo però è necessario chiederci se, fatta la somma algebrica dei vantaggi e degli svantaggi che il governo degli Stati Uniti può trarre dal veto panamense, il totale sia preceduto dal segno più o dal segno meno. Si fa presto a dire che la decisione panamense finisce per giovare a quelli che vogliono seppellire la legge di neutralità e quindi si fa presto a dire che la decisione è stata soffiata da Washington. Ci sono delle serie ragioni per mettere in dubbio la consistenza di questo machiavellismo: l'annuncio giunto da Panama stamane costituisce un serio colpo per quella solidarietà panamericana che è certamente non soltanto mezzo, ma anche fine di tutta la politica di Roosevelt. Dippiù, e senza basare il giudizio su considerazioni astratte, c'è qualche indicazione che permette di pensare che la repubblica di Panama abbia deciso di fare una affermazione di indipendenza politica, di proclamare che una bandiera è qualche cosa di più che un pezzo di stoffa, di fare un gesto di difesa contro quelli che considerano come mal scritto e mal firmato quel trattato del 1936 col quale veniva dichiarato decaduto il protettorato americano sulla Repubblica del Panama. Queste indicazioni positive si possono trovare in un articolo apparso due settimane or sono sulla notissima rivista Life: si tratta di vere e proprie ammissioni da parte del settimanale americano circa le antipatie e simpatie nutrite dalle maggiori autorità panamensi verso gli Stati Uniti.

In altre parole, l'odierna decisione panamense potrebbe essere un gesto di risipiscenza, una affermazione di indipendenza: ed in questo caso sarebbe difficile pensare che essa giovi alla grande politica di Washington.

Per ritornare ai risultati o non risultati della odierna conferenza alla Casa Bianca è da registrare che uno dei presenti, lo stesso senatore Barkley già citato, ha ammesso che la discussione di oggi «non è riuscita a raggiungere un accordo» e che essa ha rivelato «divergenze di opinioni». Comunque pare certo che dopo la conferenza di domani il Presidente farà quello che tutti dicevano non avrebbe fatto, invierà cioè un messaggio al Congresso col quale comunicherà quali che sono i suoi desiderata e le sue vedute circa la legge di neutralità.

Stasera Roosevelt riceverà Myron Taylor per il rapporto che questi gli deve fare circa la sua recente missione in Europa: una radio del pomeriggio ha annunciato che questo rapporto sarà importantissimo agli effetti dell'aiuto che gli Stati Uniti intendono dare alla Russia. Ci permettiamo di dubitare che la misura e la rapidità di questo aiuto americano dipenda da quanto Taylor ha detto o ha ascoltato in Europa: l'aiuto americano dipende dal risultato dell'offensiva ora sviluppatasi contro le linee comuniste. E gli ultimi telegrammi — ancor più le ultime ammissioni da fonte inglese od anglofila — fanno pensare che la battaglia si sviluppa in modo rovinoso per i rossi.

Leo Rea

Uno degli edifici della via principale di Kiev, saltato in aria per l'esplosione di un ordigno bolscevico. Le macerie in fiamme.

Inaudita violenza contro italiani e tedeschi d'America

Stimson presenta un disegno di legge che fa obbligo di rinunciare alla cittadinanza d'origine

Washington, 7 ottobre.

Il ministro della guerra Stimson ha presentato al congresso la proposta secondo la quale il governo degli S. U. dovrebbe obbligare i cittadini italiani, tedeschi e giapponesi residenti nella confederazione nord-americana a rinunziare definitivamente alla loro cittadinanza di origine.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA